

Pentecoste: che cosa significa? pagine 4-5

il nazareno

NOTIZIARIO DELLE CHIESE IN ITALIA

APRILE - GIUGNO
ANNO XIII - N. 2

DIO È PER NOI UN RIFUGIO

E UNA FORZA, UN AIUTO



SEMPRE PRONTO

NELLE DISTRETTE (SALMO 46:1)

La grazia cristiana che soddisfa...

Quando l'apostolo Paolo scrisse ai Filippesi che aveva imparato ad accontentarsi « nello stato in cui mi trovo » (4: 1), egli non stava costruendo un bel castello finemente teorico come un moralista in poltrona, comodamente seduto in una bella e soffice poltrona con aria condizionata nella mana. Egli scriveva da un luogo di casa. Egli stava in una prigione romiseria e di pericolo mortale. Ma, eccole un tono di gioia. Egli parla franco che da questa breve lettera prevalentemente della sofferenza senza lagnarsi o rammaricarsi. La sua sofferenza non sommergeva la sua gioia, al contrario, era la gioia che sommergeva la sofferenza. Questo passo ispirato ci ricorda di non restare sorpresi dalle fluttuanti circostanze.

La nozione che il popolo di Dio deve stare sempre bene e prospero è falsa. La devozione a Gesù, se dipendesse sulla indulgenza divina, risulterebbe veramente futile. Anche il nostro evangelismo risulterebbe futile se noi dipingessimo la vita cristiana come liberazione da ogni problema e fare di questo la base del nostro appello. La popolazione del mondo ha la esperienza della insicurezza, della rovina e delle malattie.

Che cosa accadrebbe se la conversione fosse una garanzia di immunità

contro le malattie, degenza in ospedale, incidenti stradali, fallimenti finanziari, perdita di lavoro, incendi e furti e specialmente contro la povertà? Ognuno correrebbe a « convertirsi ». Ma, Gesù non vuole discepoli di questa fattura. Una volta Egli ebbe tanti di questi discepoli, ma, scoprì che i loro motivi erano fatti di « pane e burro »; e quella fu la fine del loro discepolato (Giov. 6: 26, 66). Invece di cercare l'eszensione dagli alti e bassi della vita, noi come cristiani dobbiamo imparare, come l'apostolo Paolo, ad essere contenti nella grazia di Dio. Ad ogni modo è importante non fraintendere la natura di questo contentamento. Paolo non intende indifferenza o compiacimento, ma intende dire che la sua pace nella mente non dipende sulla circostanza esteriore, ma solamente dalla presenza di Cristo nel suo cuore. « Io posso fare ogni cosa in Cristo che mi fortifica » (v. 13), compreso l'allegrezza nel Signore nel mezzo di una reale condizione di tristezza. Noi non diciamo che i cristiani non dovrebbero adoperarsi a cambiare le circostanze. Paolo non accettò la « spina » nella carne indifferentemente e passivamente, ma pregò con tutta la sua forza per essere liberato, e senza dubbio avrebbe accettato qualsiasi rimedio possibile esistente.

Paolo fu contento soltanto dopo che il Signore gli promise più grazia invece della liberazione da quella « spina ». Infatti, quando vide che la spina poteva essere un mezzo per glorificare Dio, egli ne ebbe solo piacere

(2 Corinzi 12: 9-10). Questa è la grazia vittoriosa la quale trasforma le cose passive in attive e dà la determinazione di glorificare Dio non solo a dispetto di quelle cose, ma anche e attraverso le cose spiacevoli le quali sembrano degli impedimenti.

Sarebbe opportuno guardare più spesso al motto della preghiera:

« Signore, aiutami a cambiare le cose che possono essere cambiate.

Di accettare le cose che non possono

essere cambiate.

E dammi la saggezza di vedere la differenza.

A questo l'apostolo Paolo avrebbe detto un « amen » dal cuore. In realtà questa piccola preghiera contiene il nocciolo di una vita vittoriosa. La santità di cuore è necessaria se vogliamo una completa interiore volontà di accettare quello che Dio permette senza voler cambiare. L'insistenza di cercare il cambiamento ad ogni costo alle cose che Dio permette e ordina è un peccato di ribellione. Dall'altro canto, accettare supina-

La grazia cristiana che soddisfa...

Egli non se l'aspettava. Gli africani glielo hanno chiesto. come avreste risposto?

quattro domande

Mi ricordo come fosse oggi, il mio arrivo in Uganda, 35 anni fa; giovane missionario, feci la conoscenza di parecchi cristiani africani che erano stati profondamente toccati dai primi risvegli dell'Este Africano. Avevo sentito parlare molto di loro e mi rallegravo di incontrarli. Fui scosso quando, dopo i saluti secondo le usanze del luogo, essi mi fecero una domanda che per un missionario di freca data stupiva assai: « E' salvato? ». Io fui stupefatto, ma superai rapidamente questa reazione per rispondere di sì. Allora, essi mi fecero una seconda domanda: « Quando lei è stato salvato e come? ». Di nuovo sorpreso, risposi raccontando loro che i miei genitori erano missionari in India, che mi avevano parlato di Gesù sin dalla mia più tenera infanzia. Di più, all'età di sei anni, avevo in tutta coscienza ricevuto Gesù Cristo nel mio

cuore, accettandolo come il mio unico e personale Salvatore. Tutto andava bene, quando mi fecero una terza domanda che, devo confessarlo, mi toccò di più ancora. Questa volta essi volevano sapere: « E ora, che cosa accade? ».

Non mi era mai stato chiesto nulla su questo punto. Negli ambienti evangelici dove vivevo, se qualcuno aveva delle idee chiare sulla sua salvezza, e poteva affermare che Cristo era il suo personale Salvatore, questo bastava. Ed ecco che questi uomini mi chiedevano quello che accadeva ora, e quale era la mia testimonianza attuale! Io penso che una risposta sincera sarebbe stata che io non avevo testimonianza particolare al presente; che io vivevo su una esperienza passata, che sotto il coperchio di una bella facciata si nascondevano numerosi



che soddisfa...

La grazia cristiana che so

mente e debolmente quello che Dio vuole che noi cambiamo è una indolente irresponsabilità.

Perciò c'è bisogno di qualche altra cosa — saggezza. In addizione alla santità di cuore c'è il bisogno di maturità e di buon senso. Noi dobbiamo imparare a discernere la mente del Signore quando ci troviamo di fronte alle circostanze. Molti cristiani sono tristi e sconfitti perché: 1) non hanno imparato a distinguere fra ciò che deve essere cambiato e quello che non può essere cambiato; 2) non chiedo grazia sufficiente per accettare come dal Signore quello che non possono cambiare. L'incredulità vede, nelle circostanze esteriori, solo la negligenza degli uomini e le debolezze di Satana. La fede vede Dio. La fede non è cieca alle cose degli uomini e di Satana, ma essa vede al di là e al di sopra e crede che Dio è più potente sia degli uomini che dell'avversario. Egli può aiutarci a cambiare le circostanze se devono essere cambiate; altrimenti, Egli può darci la grazia cristiana del contentamento e la potenza di cambiare le condizioni che sembrano impossibili in un significato divino per glorificare Cristo e per la grandezza del Suo regno.

Richard S. Taylor

La grazia cristiana che soddisfa...

peccati di disfatte, soprattutto nel dominio dei miei pensieri. Quanto benedico Iddio per l'affetto e l'interesse che spinsero questi cristiani a farmi tali domande. Lo Spirito Santo mi rivelò quello che sapevo in teoria, cioè, che il sangue di Gesù Cristo, il Figlio di Dio, ci purifica da ogni peccato, e che quello che il sangue ha purificato lo Spirito Santo può prenderne possesso.

Fu soltanto due anni più tardi, che altri cristiani africani mi fecero una quarta domanda più imbarazzante ancora. Essa doveva obbligarmi a considerare una dimensione totalmente nuova della mia vita spirituale. Questa volta la domanda era: «La vostra coppa trabocca?». Questi cristiani rientravano da una convenzione nell'Ovest dell'Uganda, che aveva radunato più di 1.500 persone. Le pa-

role di Giovanni 7:37 avevano dominato questo incontro. Era stato chiesto loro di alzare le mani per raffigurare la coppa della loro vita e d'immaginare Gesù in mezzo di loro, portatore dell'acqua della vita, della pienezza dello Spirito Santo che disseta. Ma lo Spirito Santo non può riempire delle coppe impure; solo le coppe perfettamente pure Lo ricevono.

Un'altra coppa, della quale parlava Gesù, quando il suo sudore divenne come grosse gocce di sangue che cadevano per terra nell'orto del Getsemani: «Padre, se è possibile allontanala da me questa coppa». Questa coppa era piena dei peccati, delle disfatte, delle disubbidienze dei cristiani come dei pagani. Gesù aveva gustato la morte per ciascuno e, sulla croce, Lui che non aveva mai peccato, era diventato peccato affinché noi fossimo

rivestiti in Lui della giustizia di Dio. Immagine molto semplice ma quanto profonda! Vedendo i miei amici africani con la loro coppa manifestamente traboccante di Spirito Santo, e nella gioia perché il... sangue di Gesù li aveva purificati e liberati dalla pena come dalla potenza del male, compresi che anch'io potevo avere una coppa traboccante. E questa coppa non era adeguata soltanto ad una crisi passeggera, ma doveva rappresentare qualcosa di più costante.

Benedico Iddio per queste quattro domande, che hanno rivestito per me una immensa importanza e perché sono essenziali per ogni credente. «Siete salvato? Da quando? Ne siete sicuro? E che cosa accade ora? La vostra coppa trabocca? E perché no?».

(Da «Decision», trad. Lucia Morano).

« PENTECOS

che cosa signifi



Un suono come di vento impetuoso; lingue di fuoco; parlare in altre lingue. Sì, tutto questo accadde nel giorno della Pentecoste. Ma, che cosa significava? Per avere la risposta è bene guardare nel secondo capitolo degli Atti; nel primo versetto si legge: « E come il giorno della Pentecoste fu giunto, tutti erano insieme nel medesimo luogo ». Il secondo versetto dice: « E di subito si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia ed esso riempì tutta la casa dov'essi sedevano ». Essi non erano sui loro ginocchi in agonizzante preghiera, questo era stato già fatto. Essi stavano aspettando tranquillamente il compimento della promessa fatta da Gesù (1:5). Noi non saremo mai riempiti dallo Spirito nei momenti di forte tensioni emotive, ma al momento della nostra completa autosottomissione.

Completamente svegliati dal vento impetuoso, quelli che erano sull'alto solaio videro ora delle strane cose. Apparvero delle lingue di fuoco che si distribuirono su tutti i presenti, su di ognuno di loro si fermò una lingua di fuoco. Per essi fu una esperienza individuale. Poi venne il punto centrale della Pentecoste: « Ed essi furono tutti riempiti con lo Spirito Santo » (v. 4). Tutto il resto fu un accompagnamento periferico. « Riempi con lo Spirito Santo » cosa che accadde per cinque volte, divenne il punto centrale degli Atti. L'altra parte del versetto quattro ci dice che coloro che furono riempiti « incominciarono a parlare in altre lingue » — nel testo greco « linguaggio differenti » — « secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi ».

Che cosa, tutto questo significa? In aggiunta alla possessione — « riempi-

ti con lo Spirito Santo » — ci furono tre segni che accompagnarono questo. Il primo fu vento impetuoso; che simbolizza la Potenza. Il secondo fu il fuoco, che simbolizza la Purity. Il terzo fu la proclamazione che simbolizza il parlare in lingue. Pentecoste significa queste tre cose. Noi non possiamo avere la potenza senza avere la purezza, e la potenza è data per proclamare la Buona Novella con la propria vita e con le labbra. Il problema maggiore è il punto dove dice che parlarono « in altre lingue ». Che cosa esattamente significa? La risposta è data chiaramente nel suo contesto. Il versetto 6 ci dice che la folla accorsa fu confusa perché « ciascuno li udiva parlare nel suo proprio linguaggio ». La parola greca che qui troviamo per linguaggio è *dialectos* dal quale deriva la parola dialetto. Questo termine lo ritroviamo di nuovo nel v. 8 « E come è che li udiamo parlare ciascuno nel nostro proprio natio linguaggio? ».

Nel versetto 11, persone di ben 15 Paesi diversi (Vv. 9-11), esclamarono: « ...li udiamo parlare delle cose grandi di Dio nelle nostre lingue ». La parola che qui è usata per lingue è « *glossais* » proprio come nel v. 4. Dagli Atti 2: 1-11 emergono chiaramente alcuni fatti. Il primo è che i discepoli che furono riempiti con lo Spirito nel giorno della Pentecoste parlavano linguaggio intelligibile ben conosciuto in quei giorni. Persone da 15 differenti nazioni udirono l'Evangelo ognuno nel proprio linguaggio nativo. Il secondo fatto è che « lingue » e « linguaggio » usate nel testo sono intercambiabili e sinonimamente. Un confronto fra i versetti 6, 8 e 11 ci mostra chiaramente l'incontrovertibilità del secondo terzo. Il terzo fatto è che parlando — « in altre lingue » — sull'alto (v. 4), stavano parlando le lingue intelligibili usate in quei giorni.

L'uso di « lingue » del versetto 4 e 11 ce lo prova in modo conclusivo. Seguono due conclusioni logiche. La prima è che parlare in « una lingua

TE » ca?

sconosciuta » non è mai riconosciuto come segno Pentecostale del Battesimo con lo Spirito Santo. Non furono lingue sconosciute quelle che i discepoli usarono alla Pentecoste, ma, linguaggio molto ben conosciuto. La seconda conclusione è che questa abilità data ai discepoli in quel giorno fu per uno scopo ben definito: la proclamazione dell'Evangelo. E' quindi ovvio che parlando in una lingua sconosciuta non si proclamano notizie a quelli che non la comprendono. E' anche logico concludere che negli Atti troviamo altri due episodi del parlare in lingue (10: 46 e 19: 6), e fu lo stesso fenomeno — parlarono linguaggio intellegibile e conosciuto di quei giorni. Giovanni il Battista lo annunciò (Matt. 3: 11), e Gesù lo promise (Luca 24: 49; Atti 1: 5, 8), che i discepoli sarebbero stati battezzati con lo Spirito. E' comunque significativo il fatto che in nessuno scritto dei Vangeli è menzionato il parlare in lingue (Marco 16: 17 non esiste nei due più antichi manoscritti in greco, l'unico che abbiamo risale agli inizi del quarto secolo).

Oltre al libro degli Atti, le lingue sono riportate solo in 1 Cor. cap. 12-14. La chiesa di Corinto era carnale, contenziosa e divisa (1 Cor. 3: 1-3); condonando l'immoralità dei suoi membri (cap. 5) immischiandosi nelle liti fra membri (cap. 6) e permettendo l'ubriachezza alla Cena del Signore (11: 20-21) — un esempio difficilmente da seguire!

L'esperienza che ogni cristiano ha veramente bisogno è di essere riempito con lo Spirito Santo. Questo è il significato della Pentecoste. Al fratello Gypsy Smith gli fu chiesto: «Qual è il grande bisogno della Cristianità»? Per tre volte rispose: «Un'altra Pentecoste». Nel trentesimo anniversario del nostro Seminario, il nostro più grande desiderio è di ricevere un'altra effusione dello Spirito Santo. E noi diciamo vieni!

Ralph Earle



” Ecco, Iddio è la mia salvezza; io avrò fiducia e non avrò paura di nulla; poiché l'Eterno è la mia forza ed il mio cantico, ed Egli è stato la mia salvezza. Voi attingerete con gioia l'acqua dalle fonti della salvezza”
(Isaia 12: 2-3).

Le parole del profeta sono meravigliose, esempio ispiratore di una fede in Dio dinamica e vibrante. Considerando il tempo ed i giorni nei quali ha vissuto, diventa più chiaro e comprensibile. Molti dei suoi contemporanei vissero disprezzando le leggi comuni della decenza, favorendo la corruzione, l'ingiustizia e crimine invece della giustizia, dei diritti e dell'obbedienza. Così la nazione era moralmente e spiritualmente malata (vedi Isaia 1: 27). Egli si mosse a denunciare gli illeciti ed il male dei suoi connazionali i quali non offrivano più fiducia. Il suo parlare era diretto soprattutto contro i politici i quali avevano tradito la fiducia del popolo, i quali guardavano alle alleanze con altre na-

zioni disprezzando la dipendenza di Dio. Egli visse con il terribile terrore che la sua nazione era stata pesata sulla bilancia ed era stata trovata mancante. Egli, ad ogni modo poteva guardare al di sopra di queste cose. La sua fiducia non era riposta nei suoi connazionali né nelle risorse dei loro disegni, ma nel Signore. Egli non fu un neurotico pieno di paura e di ansietà in quanto al suo futuro; gioiosamente testimoniò che non aveva paura perché il Signore era la sua forza ed il suo cantico. Egli aggiunse; proclamando fermamente che il Signore era la sua salvezza, la sorgente presente e continua della sua gioia.

La testimonianza di Isaia di una fede in Dio vibrante e dinamica è « per i nostri giorni » l'esempio più significativo. Ed ancora, ricordiamoci sempre che « per questi giorni » Egli è con noi il quale disse: « Ecco, io sarò sempre con voi » (Matt. 28: 20) anche se al tempo di Isaia Egli non era ancora venuto.

Harvey E. Finley

Amici del «Nazareno»

Ringraziamo gli amici e sostenitori che ci hanno scritto mandando offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Per voi che non avete ancora

potuto mandare la vostra partecipazione od offerta potete usare il conto corrente postale N. 1/45276, intestato a « Il Nazareno ».

Sepe Vincenzo 1000, Saviano Giuseppe 1000, Cosillo Attilio 1000, Giovanni Contillo 1000, Crispino Carmine 1000, Di Prato Giuseppe 1000, Giuliana Palchetti 500, Borelli Ida 3000, Martignoni Egidio 1000, A. e G. Peruggia 3000, Graziano Canni 500, Paolo Zaghet 1000, Siria Bagnone Belloni 2000, Cossantini Aldo 950, Moretta Antonino 2000, Coroli 200,

Scipione Margaret 1000, Falasca Emilio 1000, Maria Schmid 1000, Franzese Gioacchino 1000, Chiesa Sarzana 10.000, Chiesa La Spezia 5000, Ferrari Silvana 1000, Ferrari Adolfo 2000, Del Rosso Alfredo 1000, Nistrino Niccolò 1000, Fontana Mario 1000, Giovagnoli Raffaele 1000, Scognamiglio Salvatore 2000, Franzese Gaetano 9300.

ASSEMBLEA DISTRETTUALE ITALIANA



distensione. L'Assemblea Distrettuale è un avvenimento importantissimo nella vita della Chiesa e quindi i momenti trattati e gli impegni assunti caratterizzano l'importanza di questa Nona Assemblea.

I vari comitati dell'Assemblea hanno mostrato una discreta maturità aprendo anche se timidamente una problematica globale sui momenti attuali della nostra Chiesa che nell'immediato futuro, si spera, dovrebbe portare molto frutto. Il fatto nuovo di quest'anno si è rivelato nella volontà della missione di avviare il Distretto a dare i primi passi, dopo 25 anni, verso la sua autonomia. Anche se si nota una comprensibile cautela, i pastori nazionali sapranno assumere, al momento opportuno, piena responsabilità dei compiti che saranno loro affidati. Per quest'anno quindi vedremo i comitati nazionali dei Dipartimenti delle Missioni, della Scuola Domenicale e dell'A.G.N., per la prima volta eletti dall'Assemblea, operare in collaborazione con i missionari. Da questi dipartimenti si attende una ristrutturazione ed una programmazione che porterebbe tutta la Chiesa ad essere una forza dinamica nell'evangelizzazione e quindi ad un risveglio.

Il desiderio per un risveglio è sentito e manifestato apertamente dallo spirito dell'Assemblea ed attraverso i messaggi del dott. Lawlor, il quale ha detto chiaramente che la presenza della Chiesa del Nazareno in Italia dipende essenzialmente dal desiderio dei credenti Nazareni italiani di evangelizzare i loro connazionali e dalla coerenza di vita dei suoi pastori e membri col messaggio di santità che la Chiesa predica.

Senza alcun dubbio il 1975 sarà un anno di rinnovamento non solo organizzativo ma soprattutto spirituale, sta ai responsabili locali e distrettuali cogliere i sentimenti di rinnovamento che il Signore mette nei cuori dei credenti, e questo rinnovamento è nella pienezza dello Spirito Santo.

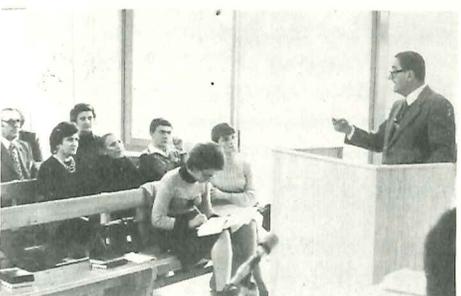
Salvatore Scognemiglio



Dal 10-11 marzo '75 si è tenuta a Moncalieri (To) la Nona Assemblea Distrettuale Italiana della Chiesa del Nazareno. Dalla Sicilia al Piemonte, circa 70 delegati rappresentanti di rispettive chiese, si sono dati appuntamento a Moncalieri. I delegati del centro-sud, dopo molte ore di viaggio avrebbero avuto piacere vedere il sole far capolino fra le dense nubi e dare uno dei suoi caldi sorrisi i quali anche quando sei triste ti mettono allegria. Ma, a quel cielo oscuro che preannunciava giorni di abbondanti piogge, abbiamo risposto con il coro « sole divino, sole divino splendi quest'oggi nei nostri cuori ».



Ai cristiani Nazareni piace stare insieme non solo per i culti e per i lavori da svolgere, ma anche per la comunione fraterna. Ci piace chiacchiere: di che? Roba di casa nostra, naturalmente! Ma, anche questo desiderio di stare insieme è stato impossibile, ci è stato detto, per ragioni logistiche. Eravamo sparpagliati in tutte le pensioni di Moncalieri, desideriamo stare insieme prima di andare a dormire. Eravamo disposti a coprire quelle distanze camminando, ma la pioggia scrosciante ci teneva inchiodati nelle rispettive stanze. Così è mancata quella chiacchierata serale che fa tanto bene alla distensione nel fare i commenti a caldo sull'Assemblea.



I lavori veri e propri dell'Assemblea si sono svolti secondo le previsioni. I rapporti del Sovrintendente Distrettuale e dei pastori sono stati seguiti con molto interesse, specialmente quelli improvvisati dalla pedana suscitando momenti di piacevole



CIVITAVECCHIA

Sabato 1 febbraio alla presenza del sov. distrettuale Roy Fuller si è svolta l'Assemblea annuale della nostra chiesa. Dopo la relazione del pastore Scognamiglio sullo stato della Chiesa in ogni suo aspetto e sui programmi futuri; i vari responsabili dei dipartimenti hanno dato il loro rapporto chiamando la chiesa a pregare di più e lavorare di più per l'evangelizzazione dei nostri concittadini. Il tesoriere dopo il suo rapporto ha chiesto alla comunità di accettare di fare ancora un altro passo verso l'autonomia. I fratelli dopo avere seguito con attenzione i vari rapporti li ha accettati e approvati all'unanimità. Al termine dei lavori è stato eletto il nuovo consiglio di Chiesa.

Sia benedetto il Signore per le nuove persone che frequentano le nostre riunioni. Il giorno di Pasqua, durante il culto alcuni fratelli e sorelle fra i quali dei giovani hanno risposto all'appello per una vita cristiana consacrata al Signore nella presenza dello Spirito Santo. La domenica sera la fratellanza è stata benedetta dalla visita del prof. Salgado e della sua consorte. Le loro testimonianze sono ancora nei pensieri di tutti. Possa il Signore benedirli. Per l'offerta a favore delle Missioni Mondiali la Chiesa ha dato 250.000 lire. Gloria al Signore che la nostra Chiesa ha una visione missionaria.

CATANIA

Nel locale della Chiesa del Nazareno di Catania, sito in via Salvo D'Acquisto 54, sabato 25 aprile, sono stati uniti in matrimonio la figlia del nostro caro fratello Parisi, Caterina, ed il signor Alfio Aiello. Alla presenza di circa cento persone il pastore Cereda ha officiato la cerimonia e tenuto un breve messaggio esortando la giovane coppia a vivere nell'unità e nell'amore di Dio.

Associazione Giovanile

Con interesse i nostri giovani partecipano alle riunioni giovanili che si tengono settimanalmente in chiesa.

Da circa un mese, durante tali riunioni si procede con un dibattito-inchiesta sul cristianesimo evangelico in Italia, i suoi sviluppi e caratteristiche.

Durante le prossime settimane, su richiesta di quanti fanno parte dell'A.G.N., discuteremo sulla validità e l'importanza del messaggio di santità oggi e sulle origini e sviluppi della Chiesa del Nazareno. Pregate per noi!

MISSIONI MONDIALI

La presidentessa della Società Missionaria ci informa che le visite nelle chiese con la famiglia Salgado sono state di benedizione e ci hanno dato una visione più grande dell'opera missionaria.

La signora Fuller e i signori Salgado vogliono ringraziare ogni pastore ed ogni chiesa per l'ospitalità.

Ecco il rapporto del cassiere nazionale Luigi Morano delle offerte ricevute per le Missioni Pasqua 1975:

Civitavecchia	L. 250.000
Sarzana	L. 230.000
Roma	L. 145.000
Moncalieri	L. 60.000
Catania	L. 50.000
Firenze	L. 50.000
Cuneo	L. 48.000
Orbassano	L. 45.000
La Spezia	L. 35.000
Ottaviano	L. 20.000
Giarre	L. 10.000

TOTALE L. 943.000

CONVEGNO DISTRETTUALE DELL'ASSOCIAZIONE GIOVANILE



Quarantacinque giovani delle Chiese del Nazareno si sono riuniti a Sarzana nei giorni 24 e 25 aprile.

Il pastore Carmine Crispino, presidente dell'A.G.N., ha guidato il convegno in un modo perfetto, organizzando gite, giochi e riunioni per la buona riuscita del convegno.

I ragazzi hanno trovato alloggio nella chiesa, in una pensione e in una casa messa a nostra disposizione da un membro della chiesa di Sarzana.

Ringraziamo la chiesa di Sarzana per l'ottimo cibo e per l'ospitalità dataci.

Filippo Fuller



I signori Salgado a Roma con la signora Lerro e piccola Yvonne.



hai letto?

**IL SEGRETO DI UNA VITA VIT-
TORIOSA**, di Mc Gregor. *Una vita
santa e come viverla.* Prezzo L. 800.

L'ABC DELLA SANTITÀ, di Cor-
lett. *Domande e risposte sulla dottri-
na ed esperienza dell'intera santifica-
zione.* Prezzo L. 300.

**LA FRONTIERA DELLA NUOVA
GUINEA**, di Blowers. *Racconto mis-
sionario.* Prezzo L. 600.

**LE DOTTRINE SONO DIFFEREN-
TI**, di Deasley. *Studio biblico per gio-
vani.* Prezzo L. 300.

Ordinazioni presso la

Casa Editrice Nazarena

Via Fogazzaro, 11 - 00173 Roma



Dal Sov. Distrettuale Roy Fuller



Io credo che oggi sia il momento quando i credenti dovrebbero guardare una seconda volta all'istituzione della Chiesa ricordando che è l'unica istituzione fondata da Cristo. Essa non è principalmente né un'istituzione di beneficenza né di cultura religiosa né un museo, o una biblioteca. Piuttosto è l'unica istituzione incaricata da Cristo stesso con la responsabilità di insegnare e predicare la Parola di Dio, di trasformare le anime e il destino eterno dell'uomo. La Chiesa ha la responsabilità di trasformare le vite, di riscoprire quello che è buono e nobile nell'uomo. Sì, noi credenti abbiamo bisogno di guardare una seconda volta alle nostre vite, e al nostro ministero. Primo, dobbiamo domandarci se siamo quello che Dio vuole che noi siamo. La domanda non è quello che stiamo facendo, ma la nostra attitudine, la nostra posizione davanti al Signore. Può darsi che per tutti noi sarebbe il momento di rinnovamento, di riconsacrazione, di mettere a parte il nostro piccolo programma e dedicarci completamente al Signore Gesù Cristo. Soprattutto siamo chiamati a vivere vite di santità. Delle volte noi abbiamo timore di questa parola, ma se vogliamo essere usati dal Signore questa santità è necessaria. Raramente siamo criticati perché siamo «troppo santi», ma spesso perché noi della chiesa non siamo santi abbastanza. Il mondo aspetta da noi un esempio di giustizia, di bontà e di santità. La santità artificiale non fa piacere a Cristo, ma Cristo è la via della vera santità. Noi possiamo avere tanti doni e essere un bravo fratello, ma se la nostra vita non è caratterizzata dalla santità, dobbiamo domandarci «veramente siamo in Cristo?». Siamo chiamati ad essere santi. Un santo non è qualcuno che è stato elevato ad una posizione importante.

Egli prima di tutto è una persona in cui dimora Gesù. I credenti del primo secolo erano chiamati santi. E noi oggi se stiamo vivendo secondo il Vangelo, giustamente possiamo essere chiamati santi. Siamo chiamati a vivere una vita spirituale, una vita di adorazione, una vita di obbedienza e una vita di cooperazione con lo Spirito di Dio.

Il mondo oggi sta cercando per una realtà, una realtà che soddisfa l'anima. Alcuni, chiaramente, conoscono il loro bisogno, altri sentono soltanto una insoddisfazione, un timore che non possono spiegare. Il loro bisogno non è più programmazione, né propaganda, né politica, ma una vera dimostrazione della potenza di Dio. Un credente con la vita trasformata che dice con le parole e con la vita — questa è la via. Camminate in essa e mantenetele pura in questo mondo peccaminoso. Gloria a Dio.

LA CHIESA DEL NAZARENO RIPORTA NUOVI MEMBRI

Il segretario generale dott. B. Edgar Johnson ci riporta che in tutto il mondo la Chiesa del Nazareno ha avuto nel 1974 un aumento di membri del 5,36%. Questa è la percentuale più alta raggiunta in questi ultimi venti anni. Nel 1974 la Chiesa del Nazareno nel mondo ha avuto un incremento di 32.656 nuovi membri, portando la fratellanza Nazarena nel mondo a 566.904 membri. Anche la Scuola Domenicale ha registrato una frequenza mondiale settimanale di 612.794 alunni. Durante il 1974 il bilancio generale delle offerte per le missioni mondiali è stato di 12,9 milioni di dollari.

il nazareno Notiziario delle Chiese in Italia

Direttore ROY FULLER

Direttore responsabile ELIO MILAZZO

Redattore SALVATORE SCOGNAMIGLIO

Redazione: Via A. Fogazzaro, 11 - 00137 Roma

Registr. N. 1522 del 14-2-53 presso il Tribunale di Firenze

Abbonamento annuo L. 500 o offerta Ilbera c.c. Postale N. 1/45276

Spedizione in Abb. Postale Gr. IV

Tipografia TIPOCOLOR - Roma